ULTIMA CON LE BORSE

Anno 92 - Numero 94

L. 30 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1360) anno L. 7800, sem. 3900, trim. 2000. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 12.200, semestre 7000, trim. 3600.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 46-343 (15 linee

STAMPA SERA

Martedì 19 - Merc. 20 Aprile 1960

Inserzioni: PUBBLICITAS S.p.A. Torino, via Roma 80, tel. 46-343 (10 linee) Milano, via Manzoni 40, telefono 620 121 Roma, Largo Chigi 19, telefono 656-477

Rivolgersi a ogni casa di diffusione di qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 200 ogni mm altezza-colonna (tun. 400) posiz. o data prestab. aum. 30 %. - Finanz. Legali L. 300 (tun. 550) il mm. - Necrologi L. 200 (tun. 300) per parola (partecipaz. L. 300, tun. 450). - Echi Cronaca L. 400 (tun. 1300) la linea. - Econom.: vedi rubriche - Estero: aumento tariffe 25 %; prezzi convenzionali: prezzo doppio. — Prezzi speciali estero ed interdistrettuali: Austria: cts. 3,5; Belgio: cts. 4; Canada: cents 35; Olanda: cents 35; Spagna: Belga 0,7; Francia fr. 0,60; Germania: cts. 0,60; Gran Bretagna: sh. 0,5; Grecia dr. 3,5; Inghilterra d. 3; Iran rls. 16; Jugoslavia din. 30; Libia pts. 3; Malta d. 4; Norvegia kr. 0,30; Olanda cents. 40; Portogallo esc. 4; Somalia so. 0,90; Spagna pts. 5; Sud Africa sh. 1,4; Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,30; Tunisia mill. 40; Turchia l.t. 1,10; U.S.A. cents 35

Oggi, presso i due direttivi parlamentari della d.c.

Chiare parole del fanfaniano per mettere in luce (o non) alla prova il posto

Il «presidente designato» deciso ad affrontare, nel modo più franco, il fondamentale argomento - Permangono perplessità nelle correnti democristiane di destra e insofferenze in alcune sfere cattoliche - I motivi di un colloquio di Piccioni con l'on. Codacci Pisanelli, vice presidente del gruppo parlamentare d.c. - Piazza del Gesù sarebbe allarmata dall'atteggiamento del partito comunista che tenderebbe a inserirsi nel gioco politico affiancando i socialisti

Roma, martedì sera.

Stamane al 4 rinnito il direttivo del gruppo dei deputati democristiani, questo pomeriggio si riunisce il direttivo dei senatori, domani vi sarà la riunione della direzione d.c.: a questo tre riunioni sarà presente Fanfani ed è da esse che il Presidente-designato trarrà le necessarie conclusioni per potere o meno continuare il suo tentativo di formare un governo di centro-sinistra, appoggiato dalla astensione dei socialisti. Contrariamente a quanto è stato detto da qualche parte interessata, l'on. Fanfani non intende affatto eludere le discussioni, anche le più impegnative: e, del resto, sarebbe difficile e molto ardue evitarle. Si è cercato anche di fare una sottile differenza fra programma e formula politica (il primo dovrebbe essere discusso oggi e domani, l'altra dovrebbe essere rinviata a dopo la presa di contatto di Fanfani con i tre partiti cui quali deve formare il Ministero), ma si può escludere senz'altro che il Presidente-designato pensi di evitare il problema e ciò anche per non fare il giuoco della opposizione interna del suo partito, che non esiterebbe a chiedere la convocazione dell'assemblea dei gruppi, particolarmente aggiuntrii e pugnaci nel prender posizione oggi contro l'apertura a sinistra, lieti contro la compromissione con la destra.

E' per questo che l'on. Fanfani pone oggi e domani, nelle tre riunioni impegnative di cui si è detto, il problema del suo governo in modo chiaro: la d.c. — dirà a un dipresso Fanfani ai parlamentari e alla direzione del suo partito, deve pronunciarsi, con estrema chiarezza e senza infingimenti, se vuole o no mettere alla prova il p.s.i., che per molti settori sta venendo su posizioni democratiche. Se questa risposta è sì, Fanfani potrà continuare per la sua strada senza eccessive preoccupazioni; se è no (ma forse anche se sarà un «ni») si pensa che rinuncerà al suo tentativo.

Esaminiamo rapidamente gli elementi obiettivi che sono emersi in questi due giorni di tregua e che anche Fanfani ha dinanzi a sè per una valutazione politica. Si era detto nei giorni scorsi che Gui e Piccioni si sarebbero allineati sulle posizioni di Moro per sostenere la necessità di porre fine politico verso il centro-sinistra e quindi appoggiare il tentativo di Fanfani di costituire un governo con l'appoggio dei socialisti. In verità, Piccioni, più che alla validità di un'operazione di centro-sinistra, pensa che non si debba ulteriormente dilungarsi in discussioni accademiche e che se effettivamente Nenni risponderà alla speranze dei democratici, si sarà fatto un passo innanzi verso l'allargamento dell'area democratica; semmai di sarà sempre tempo per valutare la vera portata dell'appoggio dei socialisti e riprendere il cammino da soli. Tuttavia, dopo le manifestazioni di insofferenza di alcune sfere cattoliche, il sen. Piccioni non si mostra più tanto sicuro del suo convincimento. In tal senso, infatti, si sarebbe espresso nel colloquio che ieri ha avuto con lui l'on. Codacci Pisanelli, vice-presidente del gruppo di parlamentari democristiani. Codacci, che è uno scelbiano, e quindi contrario all'apertura a sinistra, avrebbe sollecitato il presidente dei senatori di a schierarsi sulle tradizionali posizioni centriste e della d.c. ma quelle posizioni hanno perduto ogni possibilità di mantenere unite le forze democratici e repubblicani separatamente le combattono.

Anche nella corrente di maggioranza, quella del "dorotea", si mostra qualche incertezza. Si era detto nei giorni scorsi che la maggioranza di questa corrente si sarebbe posta sulle posizioni di Moro, che sarebbe convinto della necessità di operare l'esperimento di centro-sinistra; ma anche qui le riserve si vanno allargando

Tanto più che da parte dei socialisti, con sempre maggiore insistenza, si va parlando di "scelta" per la dc, "scelta" che, in definitiva, altro non è che l'"apertura a sinistra". Nella Democrazia Cristiana, senza troppi pelli sulla lingua: «Si tratta per i cattolici, per i democristiani, di operare una scelta tra una politica di unità politica: di scioglierne o rendere più strettamente di prima, sulla scia di tali scelte, i rapporti con i socialisti, o di rompere ogni rapporto con i comunisti.

Il gruppo democristiano si mostrava già ieri chiaramente preoccupato della parola di Nenni, il quale aveva detto che la sola domanda legittima da porre al suo partito era di sapere se esso accetta o gli sviluppi della politica di cui una astensione in Parlamento sul voto di fiducia sarebbe l'inizio.

Ma non è tutto: Piazza del Gesù è piuttosto allarmata per l'atteggiamento e possibilità» dei comunisti che vorrebbero allinearsi sulle stesse posizioni che intendono prendere i socialisti. Il proposito, sull'orlo della crisi, di presentare legge stamane questa singolare coalizione «bianca» (anche all'interno dell'organo direttivo comunista non mancano gli oppositori alla sua favorevole ad uniformare l'atteggiamento del p.c.i. a quello del p.s.i. Tali oppositori sosterrebbero che una eventuale astensione dei comunisti non eviterebbe l'isolamento del partito (come si vuole dalle bollrebbe i «carristi» del p.s.i.) ai quali verrebbe a mancare un punto di appoggio e di riferimento. »

Più che alle Botteghe Oscure o tra i «carristi», e a Piazza del Gesù, come si vede, che si è preoccupati e temono che una astensione di Nenni, seguita e ruota da quella di Togliatti, possa provocare sulla «base» democratica un disorientamento e uno scontento non facilmente colmabili.

E che Togliatti si muova in questa direzione è dimostrato dall'articolo che ha scritto oggi in l'Unità, nel quale, praticamente, si pone soltanto una condizione per allinearsi sulle posizioni di Nenni: la condotta «discriminazione politica» che Nenni avrebbe da applicitato, e ottenuto, nel colloquio che ebbe con l'Amsfani. Insostanza, non si fa una questione di «anticomunismo» o di «chiusura con le estreme totalitarie», ma di evitare qualsiasi discriminazione verso il partito comunista e verso i singoli iscritti a questo partito: discriminazione, come è naturale, che nessun democratico può ammettere, dal momento che i partiti sono consentiti dalla Costituzione e che tutti i cittadini sono uguali di fronte alla legge.

Durante la tregua pasquale le forze della sinistra dc non hanno perduto tempo, anzi danno l'impressione di esserci rinvigorite. Gedda ha fatto sostituire piuttosto drasticamente il presidente del Comitato civico romano gen. Garzino Garzini, reo di avere inviato nei giorni scorsi una circolare in cui, se proprio non si prendeva posizione in favore del centro-sinistra, si accettava

(Continua in 3ª pagina)

Turisti sotto la pioggia a Roma

A causa della pioggia che ha imperversato dalla sera di sabato al pomeriggio avanzato di ieri, la Pasquetta si è svolta in tono minore a Roma. Centinaia di migliaia di persone che avevano lasciato nei giorni scorsi la città con ogni mezzo è stata solo parzialmente compensata dalla salita di turisti di ogni Paese affluiti nella Capitale già dall'inizio della settimana. Ecco un gruppo di stranieri con impermeabili e ombrelli dinanzi al Colosseo (Telefoto a «Stampa Sera»)

Improvvisi timori per la maternità di Farah Diba

Il "medico delle regine" convocato d'urgenza a Teheran

L'imperatrice si è stancata troppo ed è quasi svenuta durante una cerimonia ufficiale - Il prof. Rochat, giunto per aereo da Losanna, le ha ordinato il riposo assoluto - La Sciàh, che in maggio si recherà in Belgio, in Austria ed in Svezia, sarà costretto a viaggiare da solo

Nostro servizio particolare

Losanna, martedì sera.

Il celebre ginecologo di Losanna, prof. Rochat, che ha assistito alle tre maternità, oltre a numerose principesse, anche Rita Hayworth e Gene Chaplin, ha ricevuto alcuni giorni or sono un telegramma urgente da Teheran, con il quale lo si pregava di recarsi immediatamente, con il mezzo più celere, nell'Iran. Il ginecologo saliva a bordo del primo aereo e, poche ore dopo, giungeva a Teheran, dove trovava l'auto della Sciàh ad attenderlo sulla pista dell'aeroporto. Pochi minuti più tardi era ammesso alla presenza dell'imperatore che gli chiedeva di visitare al più presto la consorte.

Farah Diba era stata colta da un improvviso malore mentre assisteva a una cerimonia ufficiale ad Abadan ed aveva dovuto rimanere due giorni in quella città in attesa di essere trasportata per aereo nella capitale. La Sciàh in persona aveva pilotato l'apparecchio.

L'imperatrice, che appariva abbastanza sollevata, ma non in perfette condizioni di salute, raggiungeva essa stessa il medico sull'accoglito. Da molti giorni si sentiva affaticata, tuttavia non aveva voluto rinunciare al viaggio ufficiale nel Pakistan, da tempo in programma. La, una lunga serie di visite e cerimonie l'aveva sposata, tanto da indurla a sottrarsi ad alcuni impegni. Il 26 febbraio, ad esempio non partecipò al banchetto offerto in onore della Sciàh dal presidente della Repubblica ed essendo costretta a letto dalla febbre. Il giorno della partenza da Karaci, Farah Diba appariva febbricitante.

Al suo arrivo a Teheran, i medici le avevano ordinato riposo assoluto. Però, appena sentita meglio, ella aveva voluto riprendere in pieno il suo ufficio di sovrana. Ora tutti si chiedono: come ha potuto Farah Diba mettere in pericolo la sua creatura?

La ragione è una sola: ha intesa e sentita troppo seriamente il suo compito di regina. Non solo è costantemente al fianco del marito, ma vuole essere dovunque sia richiesta la sua presenza per rendere più saldi i legami fra il popolo e l'imperatore.

A questi doveri ufficiali vanno aggiunti quelli propri di moglie. Lo Sciàh, nonostante i suoi quarant'anni, conserva le vitalità di un giovane, tanto che Farah Diba, che pure prode di un fisico invidiabile, si è sposata per seguirlo nelle cavalcate, nelle passeggiate e nelle corse in auto.

Da ciò le preoccupazioni della Corte di Teheran, dove si è inquieti per la salute della sovrana erede al trono, anche se ora si pensa che le infinite precauzioni consigliate a Farah Diba possano rassicurare. L'imperatrice ha perfino interrotto le lezioni di «bridge» che le fa: ti i venerdì le veniva impartita dal «Conservatore» dei beni della Corona. Così lo Sciàh dovrà per qualche tempo ancora continuare a giocare a «bridge» con altri.

«Non voglio più che tu lavori il polsino per alcun motivo» ha ordinato alla consorte. E di conseguenza Farah ha dovuto rinunciare allo sci, all'equitazione, al nuoto. Per distrarsi ha imparato a fare la maglia, cosa che non sembra in pericolo mani il corredino per il nascituro.

Lo Sciàh, dal canto suo, ha rinunciato ad alcuni viaggi in programma per questi giorni, tra i quali il pellegrinaggio al santuario di Mashed. Ma un grosso problema si prospetta per il mese prossimo: Farah accompagnerà il marito nella visita, da tempo progettata, in Austria, Belgio e Svezia. Finora lo Sciàh ha detto di no alla moglie. Ha timore che l'incidente di Abadan possa ripetersi con più gravi conseguenze. Però Farah continua a insistere, convinta dal desiderio di rivedere l'Europa.

Per ora, nulla è stato deciso. Ma sembra che prevarrà la volontà dei medici: e perciò, anche se lo Sciàh non potrà rimandare il suo viaggio, Farah Diba resterà a Teheran. La posta è troppo importante: non si può assolutamente mettere in pericolo l'erede al trono, atteso da anni.

L. L.

L'imperatrice Farah Diba è stata visitata dal celebre ginecologo di Losanna, prof. Rochat

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO — La riunione presenta un'attività molto modesta e caratterizzata da motivi di incertezza. Dopo un'apertura mossa, il mercato accenna a un lieve ricupero e conclude sui livelli massimi della giornata. Il fondo risulta resistente, con scarse variazioni dal prezzi di venerdì scorso.

Titoli di stato e obbligazioni ben tenuti.

Dopoboma leggermente migliore.

Le azioni Viscosa sono quate ex-dividendo di lire 120. Cambi ufficiali dollaro Usa 623,60; dollaro canadese 645,50; franco svizzero lib. 145,04; corona danese 90; corona norvegese 87,15; corona svedese 120,38; fiorino olandese 165,10; franco belga 12,45; franco francese (nuovo) 126,50; sterlina 1748,75; marco germanico 149,36; scellino austriaco 23,90.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoribusa: sterlina oro 5625-5825; marengo svizzero 4350-4500; sterlina carta unitaria 1750-1770; dollaro carta Usa 620-625; marco germanico 148,75-144,75; franco francese 126-129; oro fino 706-715; argento 10,50-50.

A MILANO — La perdurante incertezza conferma va, nell'odierna riunione, le caratteristiche di prendere-tesa da parte del settore azionario. Questa mattina sono stati sistemati i riporti per fine maggio, ma, data l'assoluta stabilità degli impegni da prorogare e dei tassi applicati, nemmeno questa operazione preliminare è riuscita a chiarire le idee. Domani è in calendario la liquidazione di buona parte dei contratti stipulati per contanti, e oggi in relazione ad essa, si è notata qualche richiesta di Fiat e di Viscosa a riporto, segno evidente dell'esistenza di un diffuso scoperto su tali titoli.

Sempre ottimo l'assortimento delle azioni del settore del reddito fisso.

Dritti: Solgas 380.

Quotano ex cedola: Viscosa 120; Cicli 175; Dinamo 146; Gilardoni 134; Sifar 70; Cartiera Binda 1000.

Ecco le quotazioni di oggi:

Mediobanca 73.600; Montogil 2885; Finelettrica 1915; Finmare 657,90; Finsider 1074; Mittel 5550; Gim 7500; Invest 430; La Centrale 15.805; Sviluppo 2960; Assic. Generali 40.000; Prod. Incendio 28.500; Assicurator. Italiana 98.300; Ras 42.200.

Ferr. N. Ord. 3920.

Chilifiori 16.000; Cantoni 31.500; Olcese 2005; Cucirini C. C. 17.170; De Angeli 5895; Cascami Seta 11.810; Gavardo 6390; Lanificio Rossi 11.530; Lanif. e Canap. 1560; Rossari e Varzi 33.250; Rotondi 33.500; Tosi 7730; Snia Viscosa ex 5883; Un. Manifatture 74.000; Fiasc 790.

Dalmine 2420; Ilva 690; Metalli 7550; M. Amiata 7300; Montecatini 3290; Monteponi 1577; Siele 7900.

Bianchi 567; Fiat 2665; Nebiolo 32.

Sado 2238; Cieli ex 4225; Dinamo ex 4960; Edison 4162; Edison Volta ord. ex 2790; Breschiana 3030; Sarda 8300; Valdarno 3770; Emiliana 3900; Sofubiplana 5760; Magneti Marelli 1720; Ercole Marelli 970; Elettrib 3893; Romana Elettr. 3610; Sesa 4200; Sip 1065; Meridieltr. 1730; Stet 3085; Tecnomasio 2190; Teti «A» 4900; «Teti «B» 4900; Terni 305,50; Unes 1135; Vizzola 3090.

Ital. Italiane 5060; Eridania 4830; Romana Zuccheri 615.

Anic 3145; Italgas 1971; Lisalgas 1695; Mira Lanza 25,750; Fibigas 301; Rumianca 2182; Saffa 6449.

Acciaio 2325; Beni Stabili 5139; Immobiliare 939; Risparmento 8840; Sifos Genova 4650.

Cartiere Burgo 24.050; Ciga 7660; Eternit 4900; Italcementi 24.175; La Rinascente 498; Pirelli S.p.A. 7690; Pirelli e C. 5295.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 5800-5750; sterlina oro nuovo 5625-5825; marengo 4275-4425; sterlina unitaria 1740-1780; dollaro carta 622-624; franco svizz. 145,50-144; franco francese 126-128; oro fino 706-710; argento 10,30-50.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 621,50; dollaro canadese 643,75; sterlina 1748,75; franco svizzero 145,04; franco francese 126,05; franco belga 12,45; fiorino olandese 165,05; marco germanico 149,15; scellino austriaco 23,90; corona danese 90,15; escudo portoghese 21,75; corona svedese 120,30; corona norvegese 87,15; dinaro jugoslavo (taglio grosso) 0,83; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 0,85; lira egiziana 1222.

A GENOVA — Mercato debole, eccitata qualche voce come Catini e Fiat. In generale prevalgono le quote a 1 cadma, specialmente Viscosa.

Alcuni prezzi: Centrale 15.215; Generali 40.000; Ital 45.300; Montecatini 3290; Nai 20.200; Viscosa 5880 ex 120; Fiat 2665; Cantoni 5100; Ilva 690; Fiat 2660.

A FIRENZE — Mercato fiacco, ma con fondo resistente. Più attive Fiat, Viscosa e Catini.

Prezzi: Bastogi 2920; Centrale 15.725; Fondiaria Vita 22.500; Fondiaria Incendio 20.600; Viscosa 5870; Catini 3285; Fiat 2665; Valdarno 9715; Immobiliare 929; Mediogiza 2325.

A TORINO

VALORI DI STATO	15	19
Rendita 3,5%	75 60	75 —
» 5%	75 50	74 90
» 9%	104 50	104 —
» 5% 1935	104 50	104 —
» 5% 1936	104 50	104 —
» 5% 1937	98 50	98 50
» 5% 1938	100 50	100 —
» 5% 1939	100 70	100 70
» 5% 1940	100 —	100 —
» 5% 1941	84 90	84 80
» 5% 1942	84 90	84 80
» 5% 1943	84 90	84 80
» 5% 1944	84 90	84 80
Rend. 5% 1946	99 50	99 50
Rend. 5% 1947	98 —	98 —
Rend. 5% 1948	98 —	98 —
Rend. 5% 1950	98 —	98 —
Rend. 5% 1951	98 —	98 —
Rend. 5% 1952	98 —	98 —
Rend. 5%

ULTIME NOTIZIE

Bufere di neve sulle Alpi Marittime

Una valanga di 15 metri sbarra la valle a Vinadio

Dirottate da Trenda a Savona le auto dei turisti francesi: non si può scendere in Valle Roja
Frane nel Monregalese - Interrotte da cedimenti le linee ferroviarie Alba-Bra ed Asti-Castagnole

Cuneo, martedì sera.

Il maltempo imperversa su tutto l'arco alpino. Dalle valli si apprende che continua nevicate e la caduta di valanghe e slavine, dovute alla neve pesante e bagnata e il suo ultimamento sui pendii. Ieri, per due ore, sino a duecento metri da Vinadio, in una località dove il fenomeno non s'era mai verificato, è caduta una grossa valanga. Sono dovuti intervenire prontamente i mezzi dell'Anas, che sono impegnati nuovamente per liberare la strada statale Vinadio, interrotta da grossissime valanghe prima e dopo la frazione Planche. Si tratta di enormi ammassi di neve, della lunghezza di centocinquanta-duecento metri e alti fino a quindici metri. Stamane, i cantonieri hanno richiesto telefonicamente agli uffici torinesi l'invio di mezzi speciali.

La situazione al Colle di Tenda non è meno drammatica: per quanto la strada sul versante italiano sia libera, non si può procedere oltre l'avallo perché le autorità francesi non le consentono. Le automobili sono state dirottate sull'autostrada Cavallera, ma si è trattato di un disottanento improvviso per turisti che rientravano in Francia dopo le festività pasquali. Sul versante francese infatti — si dice stamane — continuano a cadere slavine ed una grossa valanga, alto dieci metri, impedisce l'accesso in Valle Roja.

Continua a nevicare. A Limone si stanno superando i novanta centimetri di neve.

Mondovì, martedì sera.

Nel Monregalese l'entata di maltempo sta continuando: le violenti rovesci di pioggia si sono abbattuti durante la notte, ed assumono di schiarite non se ne intravedono neppure stamane. Sul monti che fanno corona a Mondovì, continua a nevicare. Ma pare continuo meno intenso rispetto a ieri ed a domenica.

Altre frane e ostruzioni si sono verificate lungo le strade. Sulla Statale 28, sgombrata ieri sera verso le 21 dai detriti che avevano ostruito per cinque ore all'altezza dell'uscita dal tunnel del Santuario di Mondovì, il personale dell'Anas è nuovamente intervenuto per altre due frane di minori proporzioni, ed dute nel tratto Santuario-San Michele Mondovì.

Anche la provinciale Mondovì-Frabosa Soprana, è rimasta interrotta a trecento metri da quest'ultimo abitato da uno smottamento del piano stradale che ha ceduto su un fronte di 25 metri, per una profondità di circa trenta centimetri. Ad un chilometro da Ceva, sulla strada provinciale delle Pedaggera, una valanga di massi e di terriccio, parti a circa mille metri cubi, ha completamente ostruito la rotabile per un tratto di cinquanta metri.

Nel paesi di S. Giorgio di Mondovì, le acque del torrente Ermena sono straripate ieri pomeriggio travolgendo le opere di restauro del ponte sulla comunale S. Giorgio-Morozzo.

Alba, martedì sera.

Ieri sera un tronco Bra-Alba della linea Cavallermaggiore-Alessandria fra le stazioni di Santa Vittoria e di Monticello, si è franato di notevole entità è precipitata fra i binari ferroviari impedendo il passaggio dei treni. Si sta lavorando attivamente per lo sgombero della linea, che ancora non si sa quando potrà essere riaperta. I passeggeri vengono attualmente trasbordati con autopullman.

Asti, martedì sera.

Una frana di oltre mille metri cubi di terriccio ha ricoperto, fra Castagnole Lanze e Motta di Costigliole, i binari della linea ferroviaria Asti-Castagnole. I viaggiatori vengono trasbordati con autopullman. Si lavora per riaprire al traffico la linea entro domani.

L'arcivescovo ausiliare di Milano, monsignor Pignedoli, ha benedetto ieri a Firenze le opere del dott. Franco Buitoni e del prof. Franco Orselli, il dott. Franco Buitoni, procuratore della «Perugina», e il dottor Ugo Buitoni, consigliere delegato della società e del «Poligrafico Buitoni» di Perugia. La signorina Orselli è figlia di uno dei più noti e stimati antiquari fiorentini (Telefoto a «Stampa Sera»)

Crollo e incendio d'un capannone stamane a Milano

Uccisi due operai da un'esplosione in un laboratorio di verniciatura

Un terzo lavoratore, fratello di uno delle vittime, è all'ospedale in grave stato - La deflagrazione di una miscela alla nitrocellulosa usata nella lavorazione, avrebbe causato il sinistro - Panico nel quartiere di Porta Ticinese

Dal nostro corrispondente

MILANO, martedì sera.

Due uomini hanno perduto la vita e un terzo ha riportato gravissime ferite in una terribile esplosione avvenuta questa mattina in una piccola fabbrica specializzata nella verniciatura di manufatti industriali a Porta Ticinese, in più precisamente in Alzaia Naviglio Grande 158, sulla sponda destra del Canale. Uno dei morti ed il ferito sono: Pietro Pastorello, di anni 45 nissimi; la terza vittima è il marito della titolare dello stabile in cui è avvenuta la sciagura.

Lo scoppio si è verificato esattamente alle 10,18 nell'interno della verniciatura Sar Cristoforo, una fabbrica in cui oltre il proprietà, Giorgio Mazzanti di 28 anni, lavorano soltanto cinque operai. Il lavoro che si svolge nella piccola fabbrica consiste principalmente nella verniciatura a fiamma di scaldabagni, cucine economiche, frigoriferi e mobili metallici. Lo stabilimento è situato in un cortile interno del caseggiato di via Ferrante Aporti. Il unico capannone in muratura è lunghi 30 metri e larga appunto se si momento della esplosione fosse si trovavano tutti gli operai e soltanto 7 tre uomini ne sono stati colnvolti nello scoppio: quattro sono rimasti ancora ancora illesi.

Dal nostro corrispondente

Napoli, martedì sera.

Il processo cominciato stamane, in Castelcapuano, contro Ida Tuccillo e Vincenzo Della Jesina, gli amanti Pallotti, pur essendo chiaro nel suo meccanismo, presenta molti lati ancora oscuri per quanto riguarda il movente del delitto.

I fatti, secondo la ricostruzione che ne è stata data con la sentenza di rinvio a giudizio, costituiscono un caso di un delitto schiettamente passionale. Gli amanti hanno uccisi Francesco Simonetti, marito della Tuccillo, il capoazione di Palma-S. Gennaro (e nonno il nome della vittima fervoviario dei comuni contigui di Palma Campania e S. Gennaro Vesuviano) per poter dare libero corso alla loro passione. Vincenzo Della Jasona, l'uomo che oggi siede nella gabbia dei imputati insieme a Ida Tuccillo, fu il primo fidanzato della donna. Il legame venne sciolto dai parenti di lei, che preferirono la mano di Pietro, il Simonetti, impiegato delle Stato, che garantiva alla famiglia in formazione un più tranquillo avvenire economico. Ma lo nozze non troncarono la relazione tra i due giovani. Divenuti amanti, a poco a poco, per il carattere debole del marito di lei, divennero sempre audaci, tanto che spesso si diedero convegno proprio nella casa della donna. I doveri di un capoazione, si sa, sono delicati ed impegnativi. E se si devono contrallare i lavori e gli scambi, se si è responsabili della vita dei passeggeri e dei danni al materiale, non si può lasciare il berretto di velluto rosso e la tromba dovuta riservare, anche il delle dignità raggiunte nell'amministrazione delle ferrovie, correndo improvvisamente a casa per controllare la fedeltà della consorte.

La passione dei due, che avevano allora ha 25 e lei 27 anni marciava in coincidenza con i «rapidi» e i «diretti» di più. Quando i treni erano passati, il capoazione, dopo aver posto le insegne del grado, rientrava a casa, tutto soddisfatto dell'ordine. Come quella sera in cui decise a fumare una sigaretta leggendo un giornale per appisolarsi, si aprirà più alle sue spalle una porta e un pesante martello impugnato dal marito di lei, il Simonetti, gli vibrò il primo di danni di sua moglie, Pasquale Jone.

Con nascondo, dunque, quella frase di Ida Tuccillo al carabinieri? Quasi certamente si sulla, essendo solo un tentativo di coprire la sua responsabilità e quella dell'amante. Infatti, se l'eliminazione della figlia contro il padre occorse avuto una qualsiasi consistenza, in Procura della Repubblica l'avrebbe presa in serie considerazione. Comunque è un aspetto, questo, del processo, di cui si parlerà.

Crescenzo Guarino

Iniziato alle Assise di Castelcapuano il processo per il capostazione massacrato

«diabolici amanti» insinuano che il delitto fu compiuto dalla mafia

La vittima fu colpita a martellate mentre dormiva in poltrona - La moglie fu trovata legata ed imbavagliata, ma il padre la accusò spietatamente - Da questa circostanza, la donna ha tratto materia per lanciare dei sospetti in altre direzioni

Grosseto, martedì sera.

Occorrono ancora sei settimane per ascoltare una trentina di teste **fatti tutti in Tribunale. La posizione dei** dichiarante Pietro Pastorello, **che domani, mercoledì, sarà** costretto a presentarsi davanti ai giudici di Grosseto per quella sua **testimonianza** che **sarà** di certo fra i più **ascoltati** di questo episodio.

La accuse dalle quali sono costretti a difendersi sono numerose e tutte gravi: atti osceni, atti di libidine, **atto a fine di** violenza. **Un** pregiudizio **ai** reati, questi, che — **Codice alla mano** — comportano delle pene oscillanti tra un minimo di 3 anni ed un massimo di reclusione a un massimo di 11 anni e 3 mesi. Tutto per aver dato fastidio ad una ragazza di 8 anni che si trovava in un vagone di viaggiatori sul medesimo treno.

La sera del 1° marzo 1959, i componenti della rappresentanza inscenata dagli ospiti, dovevano dispiatto un incontro con una bambina di appena 8 anni, nuova «Incontro fra] con un bello ragazzo» che si trovava in loro tesi — e ci nel quesito fatto con Stiamo Pertacchino, la quale non dette l'impressione di disdegnare la sua compagnia. Ebbe bisogno di ravvicinarsi i capelli e uno di noi le cesse gentilmente lo specchietto. Poi si ritirò nella sua cuccetta. Quasi tutti gli studenti universitari erano sottoponevano immediatamente ad intervento chirurgico. Nonostante il pronto soccorso, il suo stato permane tuttavia disperato per la perdita di sangue. Sono rimasti lievemente feriti, oltre alle ferite superficiali.

Dalle macerie venivano in seguito estratte le due piccole inanimati: quello del dicianno- venne Giuseppe Stasi, fratello trasportato da anni a Milano, di trovava lontano dallo stabilimento con il camion, per effettuare alcune consegne. Sull'attaccapanni del caseggiato erano anche i suoi abiti da città, che aveva mutato quelli di lavoro e per questo si credette in un primo momento che i presenti nell'edificio fossero più di tre.

L'esplosione ha provocato molto panico nel popolare quartiere di Porta Ticinese. tro figli. I fratelli Stasi vivevano presso un cognato al numero della stessa strada. Sono orfani e provenivano da Tricarico, in provincia della Provincia di Matera dove vive ancora una loro sorella.

Al momento del sinistro il proprietario dell'azienda, Giorgio Mazzanti, un fiorentino trapiantato da anni a Milano, si trovava lontano dallo stabilimento con il camion, per effettuare alcune consegne. Sull'attaccapanni del caseggiato erano anche i suoi abiti da città, che aveva mutato quelli di lavoro e per questo si credette in un primo momento che i presenti nell'edificio fossero più di tre.

L'esplosione ha provocato molto panico nel popolare quartiere di Porta Ticinese. Diradatosi il polverone ed apparso improbabile il pericolo di nuovi scoppi una gran folla si è raccolta in riva al Naviglio, contenuta dai vigili del fuoco dell'ordine.

La deflagrazione, come si è detto, è stata di estrema violenza. Si è udita per due secondi una cinquantina di metri dal luogo del sinistro, in sopstamento d'aria è stato tale che la macchina per il caffè esposto è stata spostata di circa mezzo metro sul banchetto.

Il proprietario dello stabilimento crollato ed altri abitanti dello stabile sono stati invitati al commissariato di P. S. del quartiere per stabilire attraverso il loro interrogatorio le circostanze del sinistro.

Camillo Brambilla

Dal nostro corrispondente

TORINO, martedì sera.

Una trentina di passeggeri si sono ieri sera, **rimasti feriti** o contusi stamane, in un incidente occorso in via Gustavo Modena, all'angolo di via Bologna, mentre una bus della linea P. 1, per evitare di scontrarsi con un altro autobus, ha sbandato; il guidatore non è riuscito a riprendere il controllo dell'automezzo che è così salito sul marciapiede e si è inibito di traverso con il muso contro la vetrina di una bottiglieria-drogheria, urtando violentemente contro il muro dello stabile n. 30 di via Modena.

Diciassette universitari romani accusati da una giovane

Inferno Squadra di «rugby» processata per ratto sul treno

Sul diretto Torino-Roma, spinsero le loro galanterie fino a tenere prigioniera una viaggiatrice, insieme ad un loro compagno, nella ritirata - Rischiano pene fra i 4 e gli 11 anni di carcere

Grosseto, martedì sera.

Diciassette studenti romani sono stati processati a Grosseto per ratto ai danni di una ragazza di 8 anni, che domani, mercoledì, sarà costretta a presentarsi davanti ai giudici di Grosseto per quella sua testimonianza